

IL TEMPO – VENERDÌ 4 MAGGIO 2000

Esce in Italia “PENSIERI DI LUCE”

Elahi, umanista del nostro tempo che ci conduce sulla strada di Dio

di MARIO LUZI

È stato presentato a Roma, a Palazzo Pallavicini, il libro “Pensieri di luce” (Mondadori) del filosofo, musicista, poeta e giurista iraniano Ostad Elahi, scomparso nel 1974 e ora tradotto in Italia da Mario Luzi, il grande poeta italiano.

Trovo un netto significato in una riflessione su Ostad Elahi e che questo avvenga nel momento sommamente critico che l'umanità sta attraversando nell'incertezza di sé, nel timore della sua sopravvivenza in quanto humanitas, ciecamente trascinata dai mirabilia tecnologici che essa stessa ha prodotto. E allora non è male ripensare a un modello prezioso che la storia recente ci ha fornito, a un cammino di perfezione che ci è stato proposto per un fine unico, condiviso, la conoscenza di sé e la conoscenza di Dio. Ostad Elahi è uno di quei rari uomini di cui si domanda chi e che cosa siano veramente stati; e la domanda è fatta al positivo. Letto e riletto Pensieri di luce, che è poi la quintessenza dei suoi pensieri e delle sue parole, ho ricavato come possibile solo una tautologica definizione: quella di umanista. Ma anche questa parola che certo non è inappropriata deve essere intesa in una accezione speciale per cui l'inafferrabilità rimane, a meno che non basti un ingrandimento al pantografo di questo concetto dell'umanesimo alla cui sapienza hanno contribuito culture ataviche, dalla musulmana ad altri filoni differenti di meditazione dell'Oriente e dell'Occidente.

Penso che nessuna delle massime contenute in questo volume, le quali sono al tempo stesso istruzioni per raggiungere il fine ultimo ed esclusivo, cioè la conoscenza di sé e di Dio, alle quali si arriva percorrendo la via della verità, sia inedita per il pensiero e la spiritualità religiosa e laica del mondo. Ma il modo di ordinarle in un sistema razionale che si denomina scienza, scienza spirituale, produce un'aura culturale e spirituale, questa sì, di grande attrazione. Una chiara geometria sembra presieda alle varie operazioni che conducono la mente del cercatore o viator progressivamente dalla molteplicità delle proposte del mondo, all'unità.

Questa unità non rinnega la legittimità dei punti di provenienza, solo mette capo a un assoluto traguardo di gnosi: la religione primaria, oggettiva. Quello che mi pare si possa osservare è che la chiaroveggenza e la concentrazione sull'essenza che impone una saggia svalutazione dei beni provvisori e delle vanità del mondo non termina in una mistica ma in una scienza, cioè nella conoscenza di un fondo di oggettività in cui sta l'universale delle singole religioni e di tutto il loro complesso. Non le religioni dunque ma la Religione.

A me tra i commenti pare efficace quello di Bahram Elahi, figlio di Ostad, il quale riassume tutta la dottrina in cinque punti: il primo è di credere e di avere costantemente il Creatore (benevolo e maestro formativo) presente allo spirito. Questo crea in noi una energia positiva, sviluppa la nostra facoltà di conoscere le verità spirituali, ciò che ci impedisce di smarrirci. In secondo luogo, bisogna sapere che il male non ha una esistenza creazionale. La sua esistenza è dovuta a una disfunzione degli esseri responsabili, quali l'uomo. Il nostro dovere è ristabilire il buon funzionamento. Il terzo principio è di volere, dire e agire nel bene verso gli altri, cosa che implica il rispetto dei diritti altrui. Il quarto è di applicare i principi fondamentali dell'etica e della religione, che generano l'ordine e la pace dei popoli. Il quinto principio è di sviluppare in noi il nostro intelletto celeste, il solo capace di stabilire un equilibrio tra i quattro pilastri dell'esistenza: anima, corpo, vita spirituale e vita materiale.